

## PREMESSA

Il convegno sul tema *Cultura e professionalità educative nella società complessa. L'esperienza scientifico-didattica delle Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze* è stato organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dal 15 al 17 maggio 2008.

Il Convegno è stato organizzato per cercare di rileggere il passaggio/trasformazione, a distanza di circa dodici anni, dell'istituzione universitaria da Facoltà di Magistero a Facoltà di Scienze della Formazione, per delinearne l'identità, ma anche ripensarne la struttura e il modello. La Facoltà ha visto una crescita e uno sviluppo che ne hanno ridisegnato i confini e orientato i percorsi formativi. Infatti, da luogo di formazione per *docenti*, della Scuola dell'Infanzia, della Primaria, della Scuola Secondaria Superiore di primo e di secondo grado, si è arricchita, divenendo sede, attraverso i diversi e specifici corsi di laurea triennali e magistrali, della formazione di *educatori*, *operatori* per l'extra-scuola, *formatori* per lo sviluppo delle risorse umane e interculturali, *mediatori* per la pace, *operatori* per la multimedialità ed *educatori* per i servizi educativi della prima infanzia.

Il convegno si è articolato, durante tre intense giornate di lavori, in sei sezioni. Durante la prima giornata, l'attenzione è stata dedicata a due temi centrali nella riflessione pedagogica attuale. Una prima sessione dei lavori si è concentrata sul ruolo e lo sviluppo della *Tradizione formativa* del Magistero di Firenze in Italia, attraverso il dialogo che la pedagogia ha imbastito con le scienze dell'educazione, la sociologia, la psicologia e la filosofia. Una seconda sessione ha proposto *Itinerari di ricerca innovativa*, dove sono state affrontate emergenze e urgenze planetarie, come la dimensione interculturale, la dimensione di genere e quella riferita alla marginalità e alla devianza. Hanno avuto spazio anche i temi della pedagogia speciale, della ricerca didattica e sociale, aperti a orizzonti nazionali e internazionali.

La seconda giornata è stata dedicata a due temi *Le professioni educative e formative emergenti* e *Scuola e formazione dei docenti*. Da un parte, il mondo del lavoro nell'ambito dei servizi, della clinica, della gestione della formazione, fra organizzazioni e istituzioni pubbliche e private, dall'al-

tro, il mondo della scuola con una approfondita riflessione sul problema della preparazione e aggiornamento dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

La terza giornata ha concluso i lavori con due sezioni. Dapprima una *Tavola rotonda* ha radunato i Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione di varie regioni italiane che hanno sviluppato una densa radiografia della situazione attuale. Successivamente, alcuni *Interventi di settore* hanno tracciato le richieste che giungono all'educazione dalla società civile: dai diritti dell'infanzia, a quelli delle donne, a quelli dei migranti, ai diritti della sicurezza sul luogo di lavoro per le fasce più deboli, alla cura che ogni professionalità educativa deve saper sviluppare per la formazione degli anni Duemila.

### *Ringraziamenti*

Alla prof.ssa Vanna Boffo che ha curato la raccolta e il primo editing del volume, un sentito e memore apprezzamento. Un grazie particolare anche ai professori Giovanna Del Gobbo, Emiliano Macinai e Laura Vanni per l'attenta e partecipe rilettura del testo.

# LA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE DI FIRENZE

*Simonetta Ulivieri*

## *1. Dal 'Magistero' alla 'Formazione'*

La Facoltà di Scienze della Formazione nasce a Firenze nel 1996, raccogliendo l'eredità culturale della Facoltà di Magistero<sup>1</sup>. Nasce nella sua sede storica<sup>2</sup> in via di Parione 7, nel Convento della Congregazione dei Vallombrosani un tempo collegato alla chiesa di S. Trinita, il cui chiostro e le cui aule da più di un secolo, a partire dal 1901 hanno ospitato prima le attività didattiche dell'Istituto Superiore di Magistero Femminile, poi dal 1923 l'Istituto Superiore di Magistero e infine dal 1936 appunto la Facoltà di Magistero, in luoghi e spazi che costituiscono un ricordo indelebile per generazioni di laureate e di laureati.

La nuova Facoltà<sup>3</sup> fin dal suo sorgere mantiene e anzi implementa la vocazione a lavorare in vista di due obiettivi formativi prioritari: l'ambito delle professioni educative<sup>4</sup> e quello della formazione degli insegnanti della scuola primaria<sup>5</sup>. Inoltre, Scienze della Formazione si inserisce fin dalla sua nascita nel solco di una tradizione consolidata nella regione Toscana, che le riserva il compito della formazione socio-psico-pedagogica di tutti i docenti della scuola secondaria, con una particolare attenzione a quelli di pedagogia e scienze umane nella scuola secondaria<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Per una storia della Facoltà di Magistero, cfr. G. Di Bello, A. Mannucci, A. Santoni Rugiu, *Documenti e ricerche per la storia del Magistero*, Manzuoli, Firenze 1980.

<sup>2</sup> Dall'a.a. 2009-2010 la Facoltà si è trasferita nella sua totalità nel Plesso Didattico della Crocetta, in via Laura, 48.

<sup>3</sup> Il D.M. 2 agosto 1995 trasforma le Facoltà di Magistero in Facoltà di Scienze della Formazione.

<sup>4</sup> Cfr. G. Di Bello, *Le professioni educative dall'Istituto Superiore di Magistero femminile alla Facoltà di Scienze della Formazione*, in AA.VV., *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, vol. II, Olschki, Firenze 2004.

<sup>5</sup> Cfr. T. Tomasi *et al.*, *L'istruzione di base in Italia 1859-1977*, Vallecchi, Firenze 1978; R. Biagioli, T. Zappaterra (a cura di), *La scuola primaria. Soggetti, contesti, metodologie e didattiche*, ETS, Pisa 2010.

<sup>6</sup> Cfr. T. Tomasi *et al.*, *La scuola secondaria in Italia 1859-1977*, Vallecchi, Firenze 1978; E. Catarsi (a cura di), *Competenze didattiche e professionalità docente: curriculum e relazio-*

La Facoltà di Magistero ieri, così come oggi la nuova Facoltà di Scienze della Formazione, hanno infatti come unica sede regionale quella fiorentina: da sole corrispondono, ai bisogni formativi dell'intero territorio toscano. Oltre a questo naturale bacino di utenza regionale, la Facoltà raccoglie anche un numero elevato di studenti provenienti da altre regioni, e soprattutto numerosi studenti laureati presso altri Atenei che scelgono di iscriversi ai corsi magistrali biennali di Firenze, come pure ai master di primo e secondo livello e ai numerosi corsi di perfezionamento post-lauream, rivolti ad un'utenza proveniente dal mondo della scuola, della dirigenza scolastica, dei servizi educativi pubblici e privati.

La storia recente della Facoltà di Scienze della Formazione si apre all'insegna del cambiamento, coniugando le domande di formazione<sup>7</sup> di una nuova società della conoscenza<sup>8</sup> nata dai processi mondiali della globalizzazione e dalla necessità sociale di promuovere l'interculturalità. In questa nuova dimensione del cambiamento la conoscenza diventa il quadro per preparare, ma anche re-inserire, ri-aggiornare percorsi di vita veloci e precarie, attraversate dall'insicurezza e talora dal disincanto.

Punto di riferimento scientifico culturale rimane sempre la coerente adesione alla tradizione pedagogica e didattica rappresentata dai *maestri* della "Scuola di Firenze", da Ernesto Codignola a Raffaele Laporta, da Lamberto Borghi a Tina Tomasi, per arrivare ai contemporanei Antonio Santoni Rugiu e Leonardo Trisciuzzi.

Rispetto alla Facoltà di Magistero la nuova Facoltà fin dal suo esordio scommette con forza sulla centralità dei temi formativi dell'extrascuola<sup>9</sup>. Infatti la ricerca in Facoltà punta con decisione, anche attraverso la Scuola di Dottorato in *Scienze della Formazione* e i Dottorati di afferenza (1. *Metodologie della ricerca pedagogica. Teoria e storia*; 2. *Qualità della Formazione. Sviluppo della conoscenza e saperi della differenza*), su ambiti inediti fino agli anni Sessanta e ora sempre più emergenti, come le professionalità educative<sup>10</sup> e

*ni nella scuola primaria e secondaria*, Edizioni del Cerro, Pisa 2008; ed anche S. Ulivieri, G. Franceschini, E. Macinai (a cura di), *La scuola secondaria oggi. Innovazioni didattiche e emergenze sociali*, ETS, Pisa 2008; D. Capperucci, *Dalla programmazione educativa e didattica alla progettazione curricolare*, FrancoAngeli, Milano 2008.

<sup>7</sup> Cfr. P. Federighi, *Liberare la domanda di formazione*, Edup, Roma 2006; ed inoltre G. Di Bello (a cura di), *Formazione e società della conoscenza. Storie, teorie, professionalità*, Firenze University Press, Firenze 2006.

<sup>8</sup> Cfr. G. Mari, *La filosofia e la società della conoscenza*, ETS, Pisa 2003.

<sup>9</sup> Per una ricostruzione approfondita della tradizione pedagogica fiorentina si veda F. Cambi, *La "scuola di Firenze" da Codignola a Laporta (1950-1975)*, Liguori, Napoli 1982.

<sup>10</sup> Cfr. P. Orefice, *Formazione e processo formativo*, FrancoAngeli, Milano 1997; A. Alberici, C. Catarsi, I. Loiodice, V. Colapietro, *Adulti e università. Sfide ed innovazioni nella formazione universitaria e continua*, FrancoAngeli, Milano 2007.

la cura pedagogica<sup>11</sup>, o l'educazione sociale degli adulti<sup>12</sup>, o le nuove tecnologie dell'educazione e dell'istruzione<sup>13</sup>, o la dimensione socio-antropo-educativa e didattica dell'interculturalità<sup>14</sup>, o l'area estesa del disagio<sup>15</sup>, della marginalità e dei diversi volti della differenza.

Con la fine degli anni Novanta, questa originaria apertura di nuovi orizzonti rispetto allo specialismo disciplinare del vecchio Magistero (che formava con i laureati in Pedagogia e in Materie Letterarie, soprattutto un forte numero di docenti della scuola media inferiore e un più ristretto gruppo di docenti di Filosofia e Pedagogia per le superiori), segna un momento di grande estensione dei corsi di laurea, di attivazione di nuove e più adeguate discipline, dell'investimento nella progettazione formativa in relazione anche ai bisogni d'istruzione del territorio, attraverso il coinvolgimento di nuovi studiosi nella ricerca scientifica, nella didattica universitaria e nell'impegno sociale e formativo sul campo<sup>16</sup>.

Con la riforma Berlinguer<sup>17</sup>, la Facoltà di Scienze della Formazione che aveva perso la destinazione primaria della formazione dei docenti di scuola secondaria, propria di Magistero, la recupera in parte e torna ad essere luogo specifico della formazione degli insegnanti per la scuola primaria<sup>18</sup> e per la scuola dell'infanzia, inoltre va a rappresentare nei coordinamenti regionali il principale attore nella determinazione scientifico-culturale e nei modelli didattico-organizzativi dell'area trasversale,

<sup>11</sup> Sul lavoro pedagogico e la cura si veda: P. de Mennato, A. Cunti (a cura di), *Formare al lavoro sociale*, Guerini, Milano 2005; V. Boffo (a cura di), *La cura in pedagogia. Linee di lettura*, Clueb, Bologna 2006.

<sup>12</sup> P. Federighi, *Introduzione all'educazione degli adulti*, <www.progettottorio.it> (04/10).

<sup>13</sup> A. Calvani, *Rete conoscenza comunità*, Erickson, Trento 2005; A. Calvani (a cura di), *Tecnologia, scuola, processi cognitivi*, FrancoAngeli, Milano 2006; M. Ranieri, *Formazione e cyberspazio. Divari e opportunità nel mondo della rete*, ETS, Pisa 2006.

<sup>14</sup> G. Gurrieri, G. Tassinari, M. Giusti (a cura di), *Scuola e società multiculturale. Elementi di analisi multidisciplinare*, La Nuova Italia, Firenze 1992; G. Tassinari, *Elementi di didattica interculturale*, Carocci, Roma 2003; F. Cambi, *Intercultura. Fondamenti pedagogici*, Carocci, Roma 2001; C. Silva, *Pedagogia, intercultura, diritti umani*, Carocci, Roma 2008; R. Biagioli, *La pedagogia dell'accoglienza. Ragazze e ragazzi stranieri nella scuola dell'obbligo*, ETS, Pisa 2008; G. Campani, *Dalle minoranze agli immigrati. La questione del pluralismo religioso e culturale in Italia*, Unicopli, Milano 2008.

<sup>15</sup> Cfr. C. Betti (a cura di), *Adolescenti e società complessa. Proposte di intervento formativo e didattico*, Edizioni del Cerro, Pisa 2002; M.R. Mancaniello, *L'adolescenza come catastrofe. Modelli di interpretazione psicopedagogica*, ETS, Pisa 2002; C. Benelli, *Storie di tutti, storie di nessuno. I giovani alla ricerca dell'identità perduta*, Aracne, Roma 2009.

<sup>16</sup> Cfr. P. Orefice, *Operatori, strutture, interventi di educazione permanente*, La Nuova Italia, Firenze 1991; M. Striano, *Introduzione alla pedagogia sociale*, Laterza, Roma-Bari 2004.

<sup>17</sup> Cfr. B. Vertecchi (a cura di), *La scuola italiana da Casati a Berlinguer*, FrancoAngeli, Milano 2001; per approfondimenti, cfr. O. Niceforo, *La scuola italiana nella seconda repubblica 1994-2008*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2008.

<sup>18</sup> Cfr. C. Betti, *La formazione universitaria dei maestri*, in G. Di Bello (a cura di), *Formazione e società...*, cit.

ovvero nella formazione socio-psico-pedagogica degli insegnanti secondari compiuta attraverso la Scuola di Specializzazione per la preparazione degli Insegnanti Secondari (SSIS)<sup>19</sup>.

Oggi la Facoltà presenta quindi due principali indirizzi formativi, uno destinato alla scuola e l'altro alla formazione extrascolastica. Infatti pur mantenendo la propria specificità istituzionale in relazione alla formazione dei maestri e delle maestre e a quella degli educatori e educatrici della prima infanzia, nella Facoltà odierna sono molto presenti anche le attività formative dell'extrascuola, della pedagogia e della sociologia del lavoro e della formazione rivolta alle professioni educative, dalla cura al recupero della marginalità, con una forte attenzione alle emergenze educative e alla disabilità. Insieme questi diversi indirizzi rappresentano i due pilastri su cui si sorregge l'attività scientifica e didattica complessiva; ma questo duplice progetto formativo viene svolto a partire da una visione rizomatica dei processi formativi andando a recuperare una capacità di ampio respiro sociale.

Per quanto concerne l'impianto della Facoltà, anche l'articolazione dell'offerta formativa testimonia come negli anni la volontà sia stata quella della diversificazione in relazione ai bisogni formativi espressi dal territorio: mentre inizialmente la nuova Facoltà disponeva di un unico corso di laurea (Scienze dell'educazione) con differenti indirizzi (1° Indirizzo: Docente secondario di Scienze umane, 2° Indirizzo: Educatore professionale, 3° Indirizzo: Progettista della formazione), oggi, e in particolare a partire dalla riforma del cosiddetto 3+2, l'offerta comprende un'ampia varietà di corsi di laurea triennali e biennali. Ricordiamo in ordine di successo quantitativo e come adesioni da parte delle matricole le lauree triennali: *Scienze dell'infanzia*<sup>20</sup>, *Scienze dell'educazione sociale*<sup>21</sup>, *Scienze della formazione continua e tecnologie dell'istruzione*<sup>22</sup>. A livello ma-

<sup>19</sup> Cfr. S. Ulivieri, G. Giudizi, S. Gavazzi (a cura di), *Dal banco alla cattedra. Didattica e tirocinio formativo per l'insegnamento nella scuola secondaria*, ETS, Pisa 2002; ed inoltre tutte le annate di "Didatticamente. La Voce della SSIS". Si veda inoltre A. Becciolini, S. Gavazzi (a cura di), *Pensare a insegnare. Percorsi di insegnamento delle Scienze*, ETS, Pisa 2007; R. Brusaglia, B. Coppini (a cura di), *Formazione e aggiornamento dell'insegnante di italiano*, ETS, Pisa 2004.

<sup>20</sup> Sui fini della formazione dell'educatore/trice della prima infanzia, nella fascia da zero a tre anni, si veda: E. Catarsi, A. Fortunati, *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Carocci, Roma 2004; E. Catarsi (a cura di), *Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia*, Edizioni Junior, Bergamo 2010; T. Terlizzi, *Didattica del nido d'infanzia*, Edizioni Junior, Bergamo 2010; G. Staccioli, *Il gioco e il giocare*, Carocci, Roma 2008.

<sup>21</sup> I contributi sulla formazione dell'operatore professionale pedagogico sono rilevanti. Ricordiamo: F. Cambi, E. Catarsi, E. Colicchi, C. Fratini, M. Muzi, *Le professionalità educative. Tipologia, interpretazione e modello*, Carocci, Roma 2003; P. Orefice, V. Sarracino (a cura di), *Nuove questioni di Pedagogia Sociale*, FrancoAngeli, Milano 2004; P. Orefice, S. Guetta (a cura di), *Adolescenti, relazione di aiuto, interventi integrati*, ETS, Pisa 2004.

<sup>22</sup> Cfr. C. Catarsi, *Competenza e persona. Una prospettiva sociologica per la formazione continua*, FrancoAngeli, Milano 2007; A. Calvani, *Educazione, comunicazione e nuovi media: Sfide pedagogiche e cyberspazio*, Utet, Torino 2008.

gistrale sono attivi i CdL biennali: 1. *Dirigenza e Pedagogia Speciale nella scuola e nei servizi socio-educativi*<sup>23</sup>, 2. *Scienze dell'educazione degli adulti, della formazione continua e Scienze Pedagogiche (interclasse)*<sup>24</sup>, ed inoltre la laurea interfacoltà, 3. *Teorie della comunicazione*<sup>25</sup>.

Per la formazione dei maestri è attivo un CdL quadriennale a numero programmato in *Scienze della Formazione Primaria*, che ogni anno apre a quattrocento/cinquecento studenti, secondo le indicazioni del MIUR.

## 2. Alcuni dati quantitativi

In correlazione al dato che fotografa l'allargamento dell'offerta formativa negli ultimi anni, appare significativo quello che rappresenta l'incremento del numero degli iscritti. Con riferimento all'ultimo periodo, lo si può raffigurare nelle seguenti tabelle.

La Tabella 1 fotografa la curva disegnata dal numero complessivo degli studenti iscritti alla Facoltà di Scienze della Formazione nel corso del quinquennio 2003-2008; l'incremento nel periodo è superiore alle mille unità.

Tabella 1. Studenti iscritti

Anno Accademico	Numero complessivo di studenti iscritti alla Facoltà
2003/2004	3.450
2004/2005	3.712
2005/2006	3.621
2006/2007	3.625
2007/2008	4.455

La Tabella 2 rappresenta la curva disegnata nello stesso quinquennio dal numero totale di studenti immatricolati presso la Facoltà; anche in questo caso, il dato conferma una crescita significativa che ha portato quasi al doppio di immatricolazioni nel 2007/2008 rispetto al 2003/2004:

<sup>23</sup> Cfr. D. Izzo, *Organizzazione, formazione e dirigenza scolastica*, ETS, Pisa 1999; G. Franceschini, *Apprendere, insegnare e dirigere nella scuola riformata. Aspetti metodologici e profili professionali*, ETS, Pisa 2000; S. Ulivieri (a cura di), *Manuale per la formazione del dirigente scolastico*, ETS, Pisa 2005.

<sup>24</sup> C. Catarsi, *Competenza e imprevisto. Formazione personale, impresa di mercato e cultura dell'equità*, FrancoAngeli, Milano 2005; F. Cambi (a cura di), *Pedagogie critiche in Europa. Frontiere e modelli*, Carocci, Roma 2009; D. Ragazzini, *Dal documento alla documentazione*, Mondadori, Milano 2002, P. Federighi, V. Boffo, I. Darjan, *Training curriculum and training materials*, EUV, Vest 2009.

<sup>25</sup> Si veda F. Cambi, L. Toschi, *La comunicazione formativa*, Apogeo, Milano 2006; A. Calvani, *Educazione, comunicazione e nuovi media*, Utet, Torino 2008; F. Cambi (a cura di), *Media education tra formazione e scuola*, ETS, Pisa 2010.

Tabella 2. Studenti immatricolati

Anno Accademico	Totale immatricolati alla Facoltà
2003/2004	804
2004/2005	1.109
2005/2006	871
2006/2007	915
2007/2008	1.453

Le Tabelle 3 e 4 scindono il totale degli iscritti evidenziando il numero degli studenti presso i Corsi di Laurea e presso i Corso di Laurea Specialistica (adesso Magistrale). Nel primo caso, il dato cresce nel tempo di più di 500 unità, mentre l'aumento degli iscritti ai Corsi di Laurea Specialistica e poi Magistrale è addirittura quadruplicato nel periodo, in corrispondenza all'incremento delle lauree triennali.

Tabella 3. Iscritti ai CdL triennali

Anno Accademico	Studenti iscritti ai CdL Triennali
2003/2004	3.373
2004/2005	3.611
2005/2006	3.457
2006/2007	3.417
2007/2008	3.883

Tabella 4. Iscritti Lauree Specialistiche e Magistrali

Anno Accademico	Studenti iscritti ai CdL Specialistiche e Magistrali
2003/2004	77
2004/2005	98
2005/2006	152
2006/2007	201
2007/2008	316

La Tabella 5 analizza la distribuzione secondo il genere degli iscritti alla Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze. Il dato conferma una netta predominanza delle studentesse rispetto agli studenti con un *trend* delle percentuali che si mantiene pressoché inalterato nell'intero

periodo. È un dato perfettamente in linea con l'andamento nazionale che vede prevalere le donne nelle professioni di cura, e si collega alla forte femminilizzazione dell'insegnamento primario<sup>26</sup>.

Tabella 5. Iscritti F/M

Anno Accademico	Iscritti alla Facoltà suddivisi per genere F/M
2003/2004	3.012/438
2004/2005	3.279/433
2005/2006	3.191/430
2006/2007	3.230/395
2007/2008	3.988/467

In generale i dati testimoniano un apprezzabile incremento della presenza degli studenti nella Facoltà di Scienze della Formazione: sia le iscrizioni che le immatricolazioni sono sensibilmente cresciute nell'ultimo quinquennio. A tale crescita, che corrisponde evidentemente ad una diffusa domanda formativa presente nel territorio regionale, basti pensare ai Poli Formativi e didattici aperti dalla Facoltà a Livorno e a Carrara, con il fattivo supporto logistico degli Enti locali (per Livorno la Provincia, e per Carrara il Comune), non ha fatto seguito un corrispondente adeguamento del numero dei docenti. Al contrario, per la Facoltà il trend del rapporto docenti/studenti negli anni si è costantemente squilibrato, fino a raggiungere nel 2008 il dato di 1/81.

Negli ultimi sei anni l'Ateneo non ha sostanzialmente svolto nessuna azione di ri-equilibrio nell'ambito di tale rapporto altamente sperequato (vi sono Facoltà con un rapporto docente/studenti di 1/10), anzi il numero dei nuovi ricercatori attribuiti alla Facoltà si è nel tempo sostanzialmente ridotto, rarefatto, fino ad annullarsi totalmente nell'ultimo biennio.

Da questo punto di vista, il passaggio dal vecchio Magistero alla nuova Facoltà non è stato indolore, tanto dal punto di vista scientifico e didattico, quanto dal punto di vista organizzativo e amministrativo. In primo luogo, con la trasformazione dal vecchio Magistero alla nuova Facoltà, il numero dei professori è stato consistentemente ridotto. Tutti i docenti dell'area umanistica trovarono opportuno al momento della trasformazione passare alla Facoltà di Lettere e Filosofia, dal momento che la nuova Facoltà di Scienze della Formazione prevedeva l'insegnamento di poche materie uma-

<sup>26</sup> Cfr. S. Ulivieri (a cura di), *Essere donne insegnanti. Storia, professionalità e cultura di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino 1996; S. Ulivieri (a cura di), *Educazione al femminile*, Guerini, Milano 2007.

nistiche. Dopo questo ‘grande esodo’, che non fu debitamente governato e che in parte poteva e doveva essere evitato, soprattutto nell’area storica, filosofica e linguistica, e che ha comportato non solo una riduzione numerica nella didattica, ma anche – almeno nell’immediato – un depauperamento scientifico nella ricerca, la creazione successiva, a partire dal 1999, ex-novo del Corso di Laurea per la Formazione degli Insegnanti Primari ha nuovamente determinato la necessità di avere alcuni insegnamenti disciplinari, soprattutto nella lingua e letteratura italiana, nella linguistica e nelle lingue straniere, nell’area giuridica, come pure nell’ambito storico-geografico, artistico e tecnologico-infomatico, fisico e biologico.

Nel nuovo Corso di Laurea nel tempo alcune carenze sono state parzialmente ridotte, mentre in numerosi casi gli insegnamenti debbono essere ancora impartiti da docenti a contratto. Si è rivelato anche difficile avvalersi di docenti ‘in prestito’ da altre Facoltà, per la tendenza prevalente da parte delle diverse Facoltà dell’Ateneo, a lavorare sia nella ricerca che nella didattica in compartimenti stagni con noti e asfittici fenomeni di autoreferenzialità che spingono in alcuni casi la riproduzione delle discipline, senza una necessaria valorizzazione di tutte le risorse umane, derivante da una trasparente utilizzazione didattica dei docenti, di cui si avverte ormai sempre più la necessità.

Un secondo momento di forte riduzione del personale docente della Facoltà si è avuto nel 2002, con la gemmazione della nuova Facoltà di Psicologia, che ha decurtato Scienze della Formazione di un’altra importante componente di docenti e ricercatori<sup>27</sup>. Ad oggi, il numero di docenti nella Facoltà è di cinquantasette docenti ( di cui 19 professori ordinari, 18 professori associati e 20 ricercatori) che arrivano a sessanta con tre ricercatori a tempo determinato, certamente un numero non commisurato a una popolazione studentesca in costante e significativo aumento. Eppure, proprio l’aumento degli studenti deve far pensare ad una gestione complessivamente buona della didattica, ad una offerta formativa valida ed efficacemente proposta, anche dal punto di vista comunicativo, coniugando trasmissione dei saperi e relazionalità<sup>28</sup>, pur con tutte le difficoltà logistiche e scientifico-didattiche che gli alti numeri determinano. L’attuale congiuntura economica, insieme alle difficoltà di bilancio che affliggono l’università italiana in generale, congiuntura a cui non sfugge l’ateneo fiorentino, coniugandosi alle politiche di risparmio e di tagli imposte dal Ministero dell’Istruzione e ancor più da quello del-

<sup>27</sup> Per la storia della nuova Facoltà di Psicologia di Firenze si rimanda al contributo di Saulo Sirigatti nel presente volume.

<sup>28</sup> Cfr. M. Contini, *Per una pedagogia delle emozioni*, La Nuova Italia, Firenze 1992; P. Mottana, *Formazione e affetti*, Armando, Roma 1993; C. Fratini, *L’esperienza emotiva nel processo formativo*, in F. Cambi, P. Orefice (a cura di), *Fondamenti teorici del processo formativo*, Liguori, Napoli 1996; M.A. Galanti, *Affetti ed empatia nella relazione educativa*, Liguori, Napoli 2001.

le Finanze non consentono di sperare in una inversione di tendenza nel breve periodo, anche se una politica accademica di ri-equilibrio si impone se non si vuole sostanzialmente annullare l'area della formazione che in Ateneo rappresenta un'occasione strategica.

### 3. Guardando al futuro: il bisogno di formazione

Nonostante le considerazioni su una condizione economica negativa dell'oggi, che non offre molte speranze ad un sviluppo dell'Università pubblica in generale e dell'Università di Firenze in particolare, tuttavia ci sembra comunque importante indicare per la Facoltà un possibile percorso di crescita e di sviluppo. A questo proposito, infatti, si ritiene di rilevare quanto segue:

1. la Facoltà copre un *target* mirato e irrinunciabile, poiché la formazione è bene trasversale della società e non specifico di una sua parte<sup>29</sup>. Infatti la Facoltà di Scienze della formazione forma alle professioni educative<sup>30</sup> e i soggetti a cui si rivolge sono gli uomini e le donne nel loro processo di crescita e di sviluppo esistenziale: dai bambini agli anziani, dall'infanzia<sup>31</sup> alla terza e quarta età, dal genere ai generi<sup>32</sup>, dalla disabilità all'integrazione<sup>33</sup>, dall'emarginazione all'inclusione<sup>34</sup>, dal progetto di vita alla sua realizzazione;

<sup>29</sup> Cfr. Cfr. P. Orefice, *Pedagogia. Introduzione a una scienza del processo formativo*, Editori Riuniti, Roma 2006.

<sup>30</sup> Cfr. F. Cambi, M. Contini (a cura di), *Investire in creatività. La formazione professionale nel presente e nel futuro*, Carocci, Roma 1999.

<sup>31</sup> Sull'infanzia si ricordano qui gli studi riguardanti la storia e la condizione infantile, anche in relazione agli stili educativi, ai livelli di alfabetizzazione e alle modalità di apprendimento. Si veda: L. Trisciuzzi, *Il Mito dell'infanzia. Dall'immaginario collettivo all'immagine scientifica*, Liguori, Napoli 1990; M.A. Galanti, *Il bambino psicotico a scuola*, Unicopli, Milano 1996; C. Covato, S. Olivieri (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia*, Unicopli, Milano 2001; G. Di Bello, V. Nuti, *Soli per il mondo. Bambine e bambini emigranti tra Otto e Novecento*, Unicopli, Milano 2001; E. Macinai, *L'infanzia e i suoi diritti. Sentieri storici, scenari globali, e emergenze educative*, ETS, Pisa 2006.

<sup>32</sup> Sul rapporto tra genere e educazione si veda: S. Olivieri *Educare al femminile*, ETS, Pisa 1995; G. Campani, *Genere, etnia e classe. Migrazioni al femminile tra esclusione e identità*, ETS, Pisa 2000; I. Biemmi, *Genere e processi formativi. Sguardi femminili e maschili sulla professione degli insegnanti*, ETS, Pisa 2009; G. Campani (a cura di), *Genere e globalizzazione*, ETS, Pisa 2010.

<sup>33</sup> L. Trisciuzzi, C. Fratini, M.A. Galanti, *Introduzione alla pedagogia speciale*, Laterza, Roma-Bari 2003; L. Trisciuzzi, M.A. Galanti, *Pedagogia e didattica speciale per insegnanti di sostegno e operatori della formazione*, ETS, Pisa 2001; L. Trisciuzzi, T. Zappaterra, *La dislessia. Una didattica speciale per le difficoltà nella lettura*, Guerini, Milano 2005; T. Zappaterra, *Special needs a scuola. Pedagogia e didattica inclusiva per alunni con disabilità*, ETS, Pisa 2010; S. Falconi, *Formazione e integrazione. Riflessioni sulla didattica speciale*, ETS, Pisa 2008.

<sup>34</sup> Cfr. C. Catarsi, *Il vizio di escludere*, FrancoAngeli, Milano 1995; S. Olivieri (a cura di), *L'educazione e i marginali. Storia, teorie, luoghi e tipologie dell'emarginazione*, La Nuova

2. a causa delle trasformazioni penalizzanti cui sopra abbiamo accennato, ci troviamo a dover gestire un rapporto docenti/studenti assai sperequato e sebbene i risultati ci confortino, il carico di lavoro e di tensione appare sovradimensionato rispetto a quello che devono gestire docenti e ricercatori di altre Facoltà dello stesso Ateneo fiorentino, che hanno una maggiore disponibilità di tempo da riservare alla ricerca e allo studio; e ciò si evidenzia molto bene dal numero di iscritti ai corsi di laurea, al pesante carico degli esami curriculari, al numero di tesi, agli esami di laurea;
3. per quanto concerne l'area della ricerca<sup>35</sup>, malgrado le difficoltà derivanti da una didattica molto faticosa, i lavori scientifici, pubblicazioni e progetti, prodotti dai docenti e dai ricercatori della Facoltà testimoniano una alta produttività, sia per quantità che per qualità, riconosciuta a livello locale e nazionale, sia rispetto ad altre Facoltà dell'Ateneo fiorentino, sia nella comparazione con altre Facoltà di Scienze della Formazione in Italia;
4. in conclusione, appare auspicabile andare ad un riequilibrio delle forze e delle risorse umane, in primo luogo per dare risposta con maggiore puntualità e qualità al permanente bisogno di formazione presente nella comunità del Paese, basti pensare alle maggiori emergenze sociali (che sono anche emergenze formative) dei nostri giorni, dalla prima alfabetizzazione degli immigrati, alla costruzione di modelli esistenziali sicuri e condivisi per una cittadinanza interculturale, fino all'impegno per dare risposte ad un mondo giovanile sempre più sommerso da messaggi alienanti. A questo proposito ci sembra importante domandarsi quale impegno verrà richiesto in futuro alla Facoltà, alle competenze da essa espresse, per organizzare culturalmente e didatticamente la formazione abilitante degli aspiranti docenti di scuola secondaria superiore dopo la soppressione delle SSIS, anche perché molte delle emergenze sopradette vengono spesso demandate da una società sempre più in difficoltà nel definirsi «comunità educante»<sup>36</sup> alla responsabilità della scuola e degli insegnanti, ai quali vanno forniti non solo gli indispensabili strumenti disciplinari per svolgere la loro professione, ma anche le chiavi della 'formazione docente' per capire, riflettere e interpretare al meglio il loro mestiere di educatori<sup>37</sup>.

Italia, Firenze 1997; D. Izzo, A. Mannucci, M.R. Mancaniello, *Manuale di pedagogia della marginalità e della devianza*, ETS, Pisa 2003.

<sup>35</sup> Cfr. F. Cambi, E. Frauenfelder (a cura di), *La formazione. Studi di pedagogia critica*, Unicopli, Milano 1994.

<sup>36</sup> Si fa qui riferimento alla lezione pedagogica democratica di Raffaele Laporta, e in particolare a *La comunità scolastica*, La Nuova Italia, Firenze 1978.

<sup>37</sup> Cfr. M. Ferrari (a cura di), *Insegnare riflettendo. Proposte pedagogiche per i docenti della secondaria*, FrancoAngeli, Milano 2003; G. Franceschini (a cura di), *La formazione consa-*

Mi sembra che corrispondere alle tante esigenze di formazione che abbiano sopra brevemente delineato attribuisca alla Facoltà di Scienze della Formazione un ruolo centrale di grande responsabilità, non solo rispetto al mondo accademico e alle tradizionali attività della ricerca e della didattica con e per gli studenti, ma anche una *mission* sociale per corrispondere al meglio alla generale domanda di formazione che investe la nostra società, apparentemente ricca e sicura, ma in realtà tanto fragile e disperata<sup>38</sup>.

*pevole*, ETS, Pisa 2006; L. Mortari, *Ricerca e riflettere. La formazione del docente professionista*, Carocci, Roma 2009; M.L. Giovannini, *Università e Scuola per la formazione iniziale degli insegnanti*, in F. Frabboni, M.L. Giovannini, *Professione insegnante. Un concerto a più voci in onore di un mestiere difficile*, FrancoAngeli, Milano 2009.

<sup>38</sup> Cfr. M. Callari Galli, F. Cambi, M. Ceruti, *Formare alla complessità. Prospettive dell'educazione nelle società globali*, Carocci, Roma 2003.